



## Il terremoto nel Lazio

# Rischio sisma a Roma

## “In pericolo il 60 % di palazzi e scuole”

### Preoccupazione per gli edifici ante anni Ottanta

#### “Nel Lazio temiamo per 1,8 milioni di persone”

VIOLA GIANNOLI  
SALVATORE GIUFFRIDA

I PALAZZI di Roma sono a rischio sismico perché sono in buona parte vecchi, insicuri e con urgente bisogno di manutenzione. La tragedia di Amatrice mette a nudo una condizione che si trascina da anni nonostante la capitale sia considerata a rischio geologico medio alto dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e dalla Regione Lazio: le zone più esposte sono a Roma est, da Tor Sapienza a Ciampino e Cecchignola, a Roma ovest, da Colli Portuensi alla Gianicolense. Ma il problema è il patrimonio edilizio costruito prima degli anni Ottanta: a rischio crolli sono quartieri come Prati, Monteverde, San Paolo, San Giovanni, Trieste, Flaminio e il centro storico. **In base ai**

**dati di Confartigianato**, almeno il 60% dei palazzi romani è a rischio in caso di terremoto: secondo l'Associazione costruttori romani, i palazzi sono troppo flessibili perché in genere costruiti in muratura e cemento. Ma soprattutto mancano attività di monitoraggio e verifica sull'edificio. Quali conseguenze ha avuto il terremoto del 24 agosto sui palazzi romani? Nessuno lo sa. Non esiste un sistema di controllo, né una sorta di mappatura sugli

edifici più a rischio; l'Ordine degli ingegneri ha proposto un "tagliando" periodico sul patrimonio ma per ora rimane una proposta. Non solo. «Questi sisimi sono sempre più vicini — spiega **Marco Matteoni di Confartigianato** — non voglio essere allarmista, ma occorre consolidare tutto il patrimonio edilizio». L'allarme più grave riguarda le scuole pubbliche: secondo l'ultimo dossier di Legambiente a Roma sono 1194 e circa la metà non ha mai fatto il collaudo statico. Né rincuora il fatto che una su due è realizzata prima del 1980 e una su cinque prima degli anni Sessanta. Eppure, secondo il Consiglio nazionale dei geologi, nelle zone ad alto rischio sismico del Lazio vivono quasi 1,8 milioni di persone e si trovano 2.521 edifici pubblici, 249 ospedali e il 92% delle scuole: ma di queste, solo il 4% ha un certificato di agibilità. Anche qui il problema è la mancanza di manutenzione. Secondo Legambiente, solo il 15% delle scuole romane e laziali ha avuto interventi di messa in sicurezza sismica. Non a caso, in base agli ultimi dati disponibili del 2014, il comune di Roma ha stanziato 630 euro per ogni edificio; eppure esiste un fondo della Protezione civile di 8 milioni destinato solo alla messa in sicurezza sismica degli edifici pubblici: oggi in termini di sicurezza la capitale è al 65esimo posto su 110 capoluoghi. «La più grande opera è la messa in sicurezza — dice Roberto Scacchi di Legambiente Lazio — a partire da scuole e centri storici».

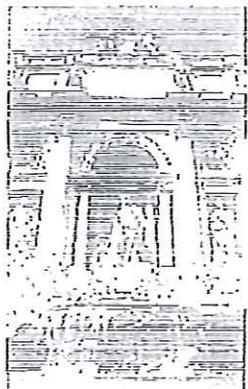
LA  
GIOR  
NATA



## Il terremoto nel Lazio

L'allarme. E dopo il sisma sono una ventina i palazzi con lesioni e crepe. Gli amministratori di condominio: "Danni al Pigneto, Bufalotta e Talenti

# Comune, 40mila edifici a rischio per le scosse da Trastevere a Fidene



**DETRITI PER LA SCOSSA**  
Secondo Confartigianato nella zona di Fontana di Trevi per le scosse si sono staccati pezzi di intonaco dai palazzi

SALVATORE GIUFFRIDA

**D**A QUASI dieci anni Roma è considerata una città a rischio sismico medio alto. Eppure quasi tutto il patrimonio pubblico capitolino è insicuro. E non presenta adeguate misure di sicurezza in caso di terremoto. La denuncia arriva dall'ultima indagine condotta da **Confartigianato Edilizia**: su 60mila beni immobiliari del Comune, almeno 40mila rischiano di soffrire crolli o lesioni importanti. La maggior parte degli edifici si trovano all'interno delle mura Aureliane e sono costruiti prima degli anni Cinquanta.

A questi si deve aggiungere il patrimonio dell'Agenzia del Demanio che conta più di duemila edifici: la maggior parte sono storici e costruiti negli anni Trenta, ben prima delle attuali leggi antisismiche. Ma, secondo **Confartigianato**, anche gli edifici residenziali pubblici realizzati prima degli anni Ottanta e Novanta non possono considerarsi sicuri perché non in linea con le recen-

ti norme antisismiche; anni di mancata manutenzione, speculazione edilizia e appalti al ribasso hanno fatto il resto. L'allarme riguarda tutta l'edilizia popolare costruita in base alla legge 167 tra la fine degli anni Sessanta e gli Ottanta in alcune zone di Trastevere, ma anche lungo il Raccordo come Fidene, Mostacciano, parte dell'Infernetto e della Laurentina. Per non parlare delle abitazioni sorte in modo irregolare negli anni passati e ancora in attesa di essere condonate: in base all'indagine della **Confartigianato**, ci sono intere zone non ancora messe a norma dal Comune a Prima Porta, sull'itorale, ma anche nelle cinture periferiche lungo il Raccordo, come San Basilio, la Magliana e l'Aurelia. Tutti questi edifici non sono in linea con le recenti norme antisismiche. E ora i nodi vengono al pettine. «Ci sono edifici di residenza popolare che hanno tutto

ra infiltrazioni di acqua e danni strutturali. Troppo spesso si fa una manutenzione scappata e fuggi, perché le aziende sono troppo spesso costrette a lavorare al ribasso», spiega Marco Matteoni presidente di Confartigianato Edilizia.

Il quadro che emerge è, in sostanza, davvero poco rassicurante e, secondo l'ultima indagine del Cresme (Centro di ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia), almeno il 20% del patrimonio edilizio pubblico versa in condizioni precarie e fatiscenti, con gravi danni strutturali e quindi ancora più a rischio in caso di sisma. Non solo: manca una legge che impone ai Comuni di fare una mappatura precisa sulla resistenza alle onde d'urto di un sisma, a meno che l'edificio non sia considerato un punto di raccolta in caso di evacuazione e ricovero. Infine il fascicolo con la cronistoria degli interventi realizzati a partire dalla costruzione è obbligatorio solo per gli immobili più recenti. Eppure, in base a uno studio dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia ripreso dalla Regione cinque anni fa, una buona parte di Roma, da Talenti ai Colli Portuensi, è considerata a livello 2, ovvero ad alto rischio sismico.

Infatti, le conseguenze del terremoto del 24 agosto ci sono. Secondo la Confartigianato, in zona Fidene la maggior parte degli edifici popolari hanno registrato mi-

Calcinacci e detriti sono precipitati martedì notte nella zona di Fontana di Trevi

crolesioni alle strutture. Non solo: almeno una ventina di edifici in zona Pigneto, Bufalotta e Talenti hanno denunciato piccole crepe e scollature di tintura all'interno degli appartamenti. Infine, nei vicoli del centro storico, soprattutto in zona Fontana di Trevi, sono caduti piccoli calcinacci di alcuni palazzi in muratura.

Insomma, la precarietà degli edifici di Roma, non solo pubblici ma anche privati, è un fatto da non prendere sottogamba e molti residenti sono in allarme al punto che, secondo Confartigianato, gli amministratori stanno pensando di chiedere al sindaco Raggi una serie di sostegni e incentivi per mettere a norma gli edifici e adeguarli per resistere alle onde d'urto di qualsiasi sisma. «Si possono adottare subito misure per evitare il crollo dei solai — spiega Carlo Bellioni, presidente di Cna edilizia — e rinforzare i fabbricati con travi e interventi sulle strutture portanti. Si può fare almeno per gli edifici pubblici più vecchi, quelli in muratura, che hanno più di cinquanta anni». L'allarme non riguarda solo il centro, ma anche il patrimonio pubblico di quartieri come Prati, Monteverde, Flaminio. E comprende anche gli edifici privati. «Non vogliamo essere allarmisti — spiega Marco Matteoni responsabile di Confartigianato Edilizia — ma l'epicentro di questi sismi è sempre più vicino alla capitale e quindi bisogna agire con urgenza per mettere in sicurezza tutto il patrimonio edilizio di Roma, pubblico e privato». Per questo la Confartigianato chiederà nei prossimi giorni l'apertura di un tavolo con il Comune e le associazioni per fare una mappa del rischio su tutti gli edifici e capire quali sono i primi provvedimenti da adottare.